

del suo Ponteficato sendo tutta Italia in guerra, la ridusse in Pace. Pacificò la Chiesa, dipoi pacificò Italia; levò via in tutto la Simonia, che non volle, ch'ella si usasse; ma egli non era Uomo, che avesse avuto ardire di nominarla. Crebbe tanto la fama della sua virtù per tutto il Mondo, che ognuno veniva, o mandava in Corte di Roma, e molte Terre aveva perduto la Chiesa, sanz' arme, e senza alcun tumulto per la sua inaudita fede, e bontà tutte furono restituite alla Chiesa volontariamente. Essendo fatta la Pace, e la Lega, il Re Alfonso n'era stato lasciato fuori da' Viniziani. Ora perchè ogni cosa posassi avendo lasciato i Viniziani il luogo al Re con grandissimo suo carico, dovendo essere nella Lega come Principale, sendo in Lega con loro, Papa Niccola mandò a Napoli il Cardinale di Fermo, Uomo santissimo, e di grande autorità, e a tutte le Potenze d'Italia Ambasciadori, in modo che il Re Alfonso per i preghi di Papa Niccola, e per le persuasioni del Cardinale di Fermo fu contento, e così pacificò tutta Italia. Ogni cosa parve che facesse per autorità dello Spirito Santo, e veramente osservò in ogni cosa quello aveva detto nel principio del suo Ponteficato, di volere la Croce di Cristo per sua difesa, e così sempre l'usò. Creò otto Cardinali tutti Uomini singolari, eccetto ch'el suo Fratello di Madre, non di Padre, che si chiamò Messer Filippo, e s'intitolò dipoi Cardinale di Bologna. Non gli pareva, avendo fatti sette Cardinali sì singolari Uomini, fare il Fratello. Veduto questo il Collegio de' Cardinali lo pregorono tanto, che con difficoltà fu contento di consentire di farlo Cardinale. Dipoi nella pubblicazione de' Cardinali a tutti dette le lodi convenienti. A Messer Filippo disse: *sollecitato, e confortato da alcuni de' nostri Fratelli Cardinali, eleggiamo Filippo in Cardinale, senza darli, o lode, o dire altro di lui. Era Uomo integerrimo, e non voleva dire le cose sue, se non secondo ch'elli erano, e non altrimenti. E' Cardinali, che fece in compagnia del Fratello, furono i nominati da piè. Messer Latino Orfino antico Cortigiano, e di singularissima Casa, Messer Antonio Catelano grandissimo Filosofo, e Teologo, che pochi ne avea sua età, Messer Niccolò chiamato Cusa dottissimo in tutte sette le Arti liberali, e grandissimo Teologo, Uomo di grandissima autorità, Tedesco di nazione, ma non di costumi, Messer Alano Cardinale di Vignone, Uomo, secondo la Patria, assai doto in universale, Messer Giovanni Eboracense Uomo singolare, e di grandissima autorità, . . . Tarraconense. Catelano Uomo singularissimo, e un altro Cardinale singularissimo chiamato Messer Giovanni Cardinale Eduense Borgognone. Tutti questi Cardinali furono Uomini fatti per propria virtù, altrimenti non gli avrebbe fatti per la sua natura. Il simile ancora, perchè aveva la Chiesa di Dio pochi Prelati di condizione, che Sua Santità non conoscesse. Venne in questo tempo l'anno del Giubileo, che sendo vero Giubileo in fine d'anni L. secondo l'ordinazione della Chiesa, fu a Roma un concorso sì grande, che non è niuno, che lo ricordi mai più. Non fu Signore in tutti e' Cristiani, che non venissero a questo Giubileo. Era cosa mirabile a vedere il gran concorso de' Popoli, che venivano. Erano le strade da Roma a*

A Firenze piene in modo pareano formiche a vedere tanti quanti Popoli v'erano concorsi, in modo, che al Ponte a S. Agnolo fu un concorso di tanta gente di più generazioni, ch'erano fermi, e non potevano andare nequa, ne là, in modo, che volendo andare ogn'uno alle sua Indulgenze, fu tanto il dibattimento tra quelli venivano, e quegli, che v'erano, che vi morì più di 200. tra maschi, e femmine, in modo, che quel caso non potè più avvenire; & in memoria di sì acerbo caso fece fare in piè del Ponte due Chiese piccole in memoria di tanta strage, quanta fu la morte di tanti uomini in questo Giubileo, e fegli seppellire tutti.

B Venne alla Sede Apostolica grandissimo numero di danari; e per questo cominciò il Papa a edificare in più luoghi, e mandare per libri Greci, e Latini in ogni luogo, donde ne potè avere, non guardando a pregio niuno. Condusse moltissimi Scrittori de più degni potesse avere, a quali dava a scrivere di continuo. Condusse moltissimi Uomini dotti, & a comporre Opere di nuovo, & a tradurre de libri non ci fossero, dando loro grandissime provvisioni, sì provvisioni ordinarie, & il simile infraordinarie, che tradotte l'Opere, quando glie le portavano, dava loro buona quantità di danari, acciòchè facessero più volentieri quello avevano a fare. Dava assai provvisioni a Uomini dotti.

C Congregò grandissima quantità di libri in ogni facultà così Greci, come Latini in numero di volumi cinquecento. Così nella fine sua si trovò per inventario; che da Tolomeo in qua non si venne mai alla metà di tanta copia di libri in ogni facultà. Tutti gli fece scrivere, non avendo rispetto a pregio costassino, e pochi luoghi erano, dove la Santità Sua non avesse Scrittori; ch'è libri non trovava, ne per altra via gli poteva avere, gli faceva scrivere. Avendo condotto a Roma, come innanzi s'è detto, molti Uomini dotti con grandissimi salarij, scrisse a Firenze a Messer Giannozzo Manetti, che venisse a Roma per tradurre, e comporre.

D Partitosi da Firenze, e giunto a Roma, fu ricevuto dal Pontefice secondo la sua consuetudine onoratamente; & assegnogli, oltre all'ufficio suo del Segretario scudi 600. confortandolo alla traduzione di più libri della Bibbia, & Aristotile, & a finire il libro da lui cominciato contra *Judaos*, & *Gentes*. Opera mirabile, s'ella fuisse finita, che finì infino a libri dieci, e tradusse il Testamento nuovo, & il Salterio *de Hebraica veritate* con cinque libri Apologetichi in difesa di questo Salterio, mostrando, che nella Scrittura Santa non è una sillaba senza grandissimo misterio. Intenzione di Papa Niccola era di fare una Libreria in S. Piero per uso di tutta la Corte di Roma, che farebbe stata cosa mirabile, se si poteva condurre. Ma fu prevenuto dalla morte.

E Alluminò la Scrittura Santa d'infiniti libri, i quali fece tradurre, el simile de Gentili, & alcuni in Grammatica necessarij alla lingua Latina, come l'Ortografia di Messer Giovanni Tortello, che stette con la Santità Sua, e fello sopra alla Libreria. Questo è un degno, e utile libro appresso de Grammatici. L'Ilade d'Omero, Strabone *de situ Orbis* fece tradurre al Guerrino, e davagli d'ogni parte 500. fiorini, ch'era l'Asia, l'Africa, e l'Europa, ch'erono 1500. scudi. Erodoto,